



5 ITINERARI STORICO NATURALISTICI SUL MONTE NOVEGNO

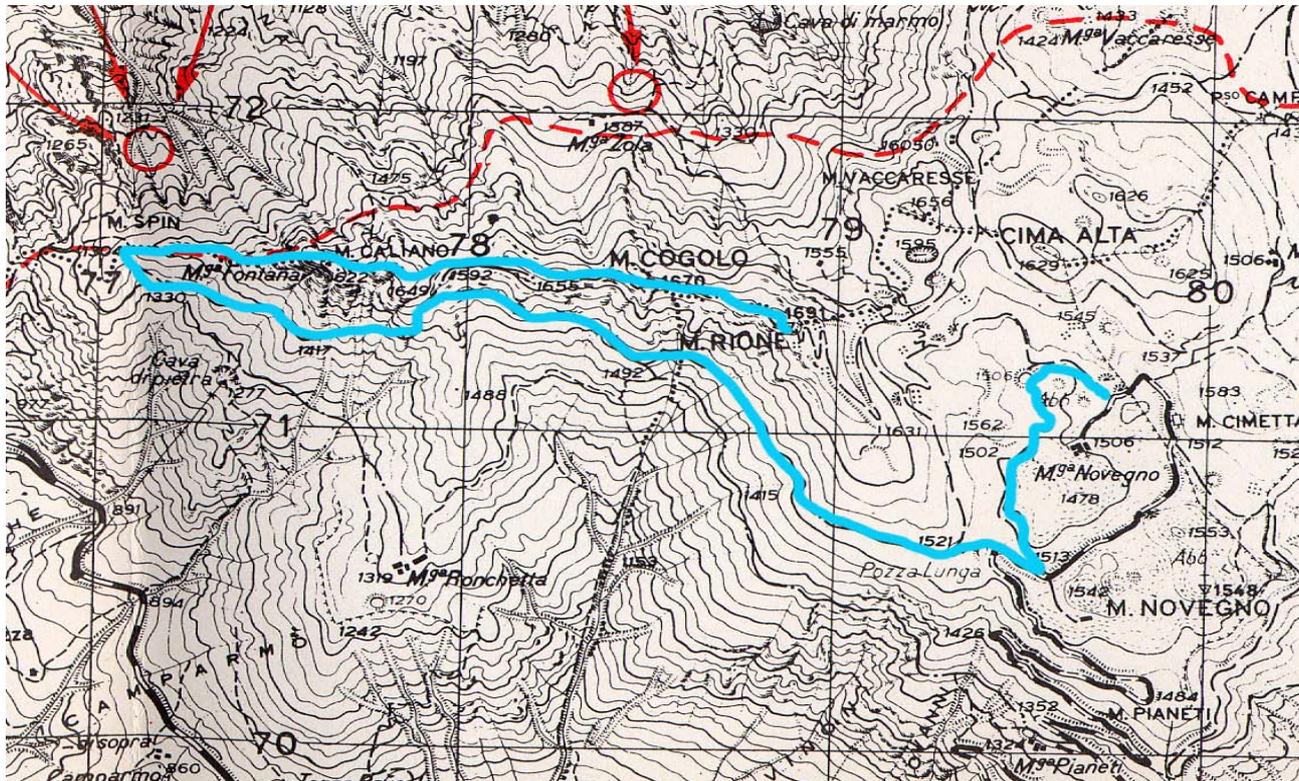
Introduzione

I sentieri descritti vogliono percorrere il territorio del monte Novegno fortemente segnato dai combattimenti della 1° Guerra Mondiale. Tutti i caduti in questa montagna, in parte anche austriaci, riposano ora nel Sacello Ossario di S.S. Trinità di Schio. Sono circa 3000.

I percorsi 1-2-3-4 partono da Busa Novegno, presso la Bachecca posta sul bivio della strada per passo Campedello, punto che può essere raggiunto anche con un automezzo. Essendo queste zone durante il periodo estivo adibite ad alpeggio, si consiglia di parcheggiare l'auto fuori dalla portata degli animali, possibilmente nel parcheggio grande più a valle. Si consiglia anche di portarsi appresso un indumento antipioggia e una torcia elettrica.

Sentiero 1

BUSA NOVEGNO ⇨ MONTE CALLIANO ⇨ FORTE RIVON



Questo percorso interessa, dal punto di vista della storia militare, due punti distinti, ma collegati tra loro in un sistema difensivo unico nel suo genere: il Monte Calliano per la caratteristica mole rocciosa, fortificata con postazioni di artiglieria, in caverna e la mulattiera d'arroccamento con il Forte Rione.

Si parte dalla busa Novegno in prossimità della bacheca e, seguendo la segnaletica tricolore e le tabelle segnavia, si aggira parte della Conca sotto il M. Rione. Alla vista della pozza lunga si prende a destra per una mulattiera erbosa, panoramica sulla Val Leogra. Camminando sempre in falsopiano, attraversando chiazze di arbusti, si prosegue per il fresco e rilassante sottobosco di abeti e faggi, per entrare nelle gallerie del Calliano.

Sul tornante una tabella indica il sentiero. La bellezza di questo gruppo fortificato è indiscutibile, l'importanza e il ruolo che esso ha svolto durante la prima guerra mondiale sono stati descritti dallo storico e uff. Fritz Weber, che ha vissuto in prima persona tali fatti. Egli racconta in un suo volume «questa mattina, in aggiunta a quanto ci piove addosso da tutte le parti, si vedono partire dei colpi da M. No-vegno e con precisione colpiscono le nostre posizioni sul Plateau (dente Austriaco)».

Subito dopo si ritorna sulla mulattiera d'arroccamento, anche questa molto interessante e significativa per le innumerevoli opere fortificate.

Una cintura collega M. Calliano al forte Rione, fortificata di tutto punto sia in caverna che all'aperto. In prossimità del forte si apre una grande spaccatura che invita ad entrare; anche questa

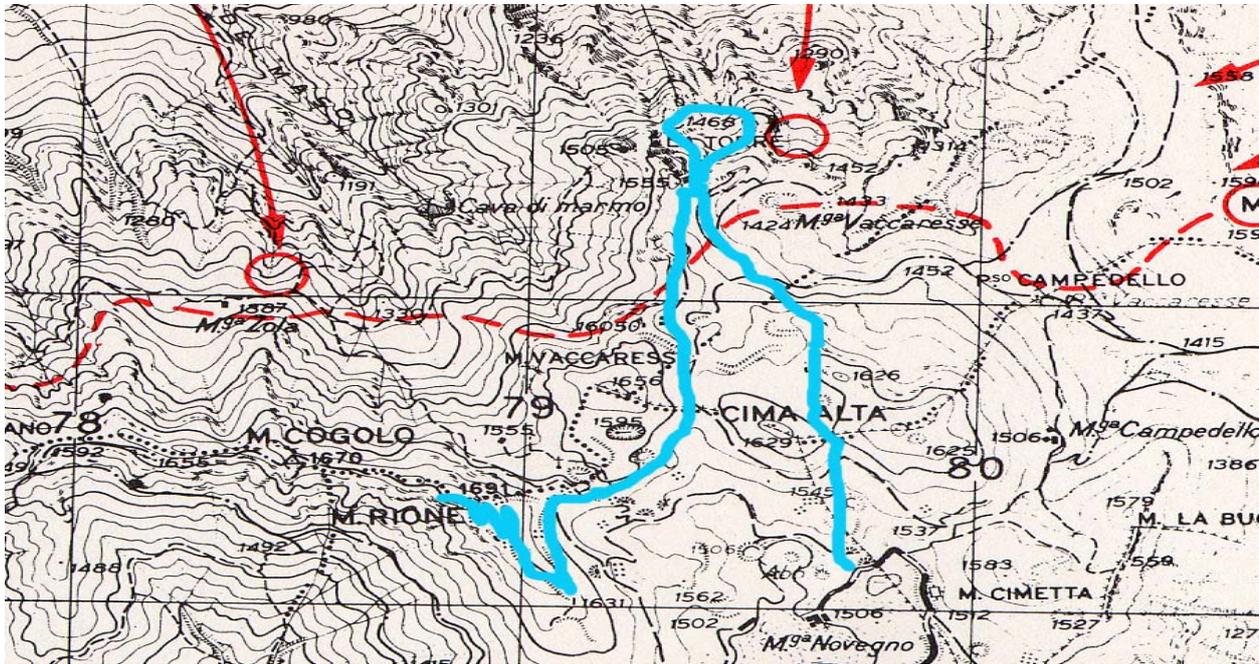
originale nel suo genere: infatti si apre verso il cielo. In quel periodo di guerra vi era appostato un grande riflettore: di notte, per mezzo di un grosso verricello, lo si faceva scorrere verso l'alto, fuori dalla caverna, per poi farlo rientrare prima dell'alba.

Il forte Rione porta un osservatorio in grotta, una caverna per il generatore, due grandi caverne per l'alloggio della truppa, postazioni di barbetta, caverna per cannoni da 149 mm e altro; tutto questo fa sì che tale cima, fa più alta del Novegno, appaghi delle fatiche affrontate per raggiungerla. Di lassù il panorama è grandioso, circondato da montagne ricche di storia militare; ai suoi piedi si estendono la pianura veneta e in lontananza la laguna di Venezia, argentea, luccicante nei giorni di sole; ancor più lontano la catena degli Appennini completano una cornice naturale invidiabile.

NOTE: Tempo di percorrenza ore 2.30', abbigliamento da mezza montagna, torcia elettrica; durante il mese di agosto si possono gustare i frutti di lampone.

Sentiero 2

BUSA NOVEGNO ⇨ CIMA ALTA ⇨ TORRIONE VACCAREZZE ⇨ FORTE RIVON



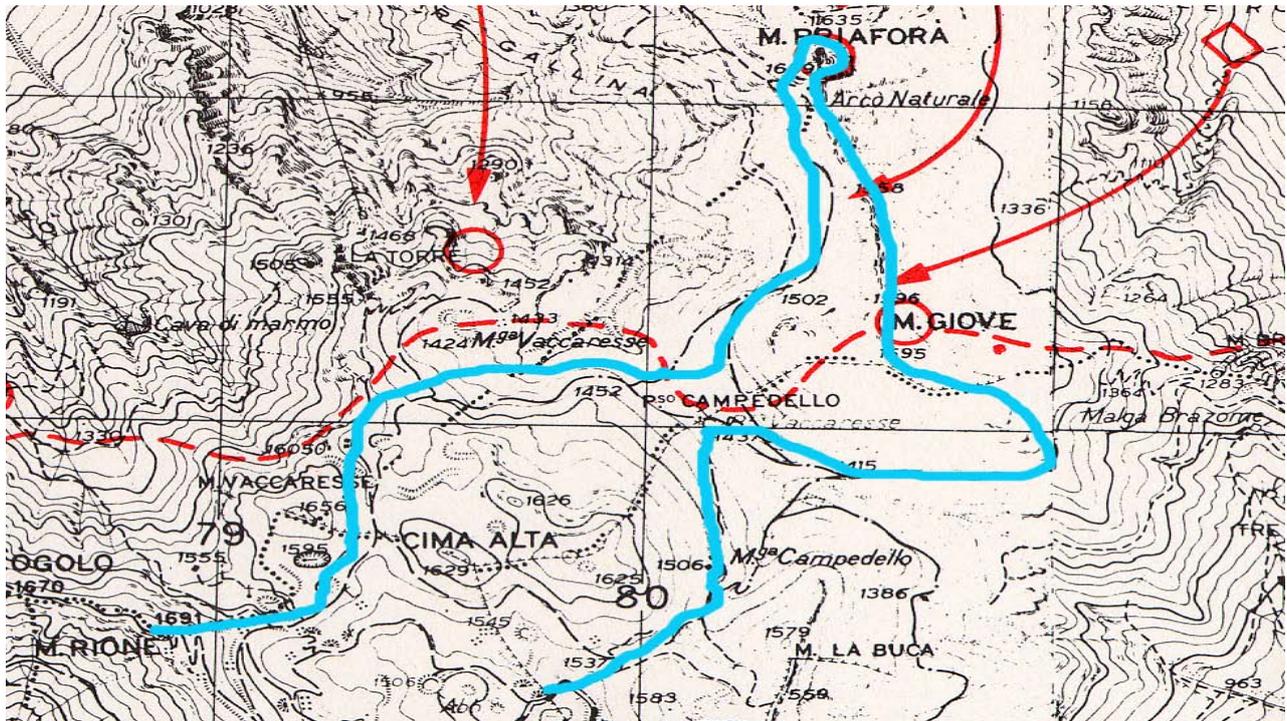
Il sentiero in oggetto inizia alle pendici di Cima Alta. Si parte dalla busa Novogno, si percorre la carreggiata per malga Campedello seguendo la segnaletica tricolore; trascorso un breve tratto si abbandona la strada per immettersi sulla mulattiera per Cima Alta. Lungo questo primo tratto di percorso si possono visitare alcune costruzioni interessanti: una trincea semicircolare molto significativa in quanto ancora oggi conserva tutte le sue caratteristiche costruttive e logistiche; più in alto, dopo due tornanti della mulattiera, si giunge all'ingresso di una caverna interessantissima: non si perda l'occasione di visitarla. Sotto la vetta di Cima Alta, in un piccolo pianoro, una galleria induce ad entrare; questa esce sulla parte opposta, una bellissima trincea aggira la cima; il panorama sottostante farà capire quanto importante fosse questa cintura fortificata. Seguendo il crinale di vetta si incontrano delle costruzioni circolari interessanti: sono i famosi nidi per mitragliatrici antiaeree. Ancora s'impone una breve sosta per ammirare il panorama circostante: Priaforà e il Monte Ciove sono lì davanti, famosi e molto conosciuti per l'importanza che hanno avuto durante l'offensiva del Giugno 1916. Seguendo attentamente la segnaletica prima in piano nel sottobosco e poi in discesa si attraversano radure erbose e nello stesso tempo odorose di erba e profumate di fiori. In piena estate in questi pascoli ti senti invadere del calore che emana la terra, come se volesse trasmetterti un messaggio che più avanti avrai modo di verificare. Ultimata la breve discesa da Cima Alta scavalchi il reticolato ed in un breve tratto di strada entri nella buca sotto cima Vaccarezze. Anche qui pervade una sensazione di solitudine; il silenzio, rotto solo dal canto di qualche cuculo, ti sollecita ad uscire per visitare il grande torrione che è il Vaccarezze, fortificato di tutto punto, inespugnabile se

fosse stato attaccato. Ed è qui che, entrando nelle grandi caverne prima e nella originale galleria più sotto, torna alla mente la calura che ti sei lasciato alle spalle. Di questo grande bastione fortificato non faccio commento in quanto sarà molto più interessante, passo dopo passo, leggere dal vivo il significato e l'importanza strategica che esso avrebbe assunto sotto il punto di vista offensivo e difensivo. Lasciato alle spalle tutto questo, si risale una mulattiera per il passo Vaccarezze; di qui in avanti percorrendo la mulattiera di destra si ammira la sottostante malga Novegno con attorno i pascoli e le grandi pozze d'acqua, specchio artificiale indispensabile all'abbeverata delle mucche, dato che il Novegno è privo di sorgenti. Il forte Rione sulla cima più elevata del Novegno, dominante la Val Leo-gra e Val Posina, è un colpo d'occhio suggestivo ed è raggiungibile in pochi minuti per una mulattiera facile da percorrere e molto panoramica.

Note: tempo di percorso 3 ore circa, agibile tutto il periodo estivo anche per bambini se guidati; abbigliamento semi pesante, consigliabile una torcia elettrica.

Sentiero 3

BUSA NOVEGNO ⇨ PASSO CAMPEDELLO ⇨ MONTE GIOVE ⇨ PRIAFORÀ ⇨ PASSO VACCAREZZE ⇨ FORTE RIVON



Inizio percorso da busa Novegno seguendo la strada militare "vecchio tracciato". Dopo la prima curva, sulla sinistra, si apre una interessante piazzala con annessa una caverna ricovero. All'osservatore attento non sfugge questo tipo di postazione in quanto il Novegno ne conserva moltissime. Continuando il percorso si passa per malga Campedello; più in basso si trova il passo omonimo. Questo luogo si è reso famoso poiché viene ripetutamente citato in pubblicazioni storiche, quale zona investita da numerosi assalti, anche all'arma bianca durante i giorni 12/13 giugno 1916.

Detto questo, nulla toglie all'importanza che tale luogo ha esercitato durante quel periodo, ma nutro seri dubbi che ciò sia avvenuto, in quanto la nostra ricerca sul terreno circostante, anche con mezzi sofisticati, non ha rilevato nulla per convincerci che in questo luogo siano avvenuti scontri armati.

Aggirando il monte Ciove si inizia a salire il sentiero su di un prato abbastanza ripido. Alla vista delle prime rocce si nota subito che la zona è fortificata; infatti una caverna attrezzata, un osservatorio, dei piccoli capisaldi ci fanno capire l'importanza che avrebbe avuto qualora il monte Ciove fosse stato oggetto di accerchiamento. Più in alto, sotto la vetta, una radura;

al margine di essa ancora su roccia, un caposaldo per mitragliatrici. Testimonianze tramandate da passate generazioni ci dicono che, durante le battaglie per la conquista del Ciove da parte Austriaca del giugno 1916, questo caposaldo ubicato in posizione strategica inflisse numerose perdite al nemico, poiché con raffiche radenti riusciva a scompigliare quanti cercavano di raggiungere e passare il crinale che da Priafora congiunge cima Ciove. Più volte la parte avversaria cercò di controbattere questa posizione: basti osservare le piccole chiazze scure incise sulla roccia;

segni evidenti dei colpi che si schiantavano su questa postazione. Continuando il percorso, seguendo attentamente la segnaletica, si incontra un interessante e originale caposaldo, anch'esso ubicato in posizione difensiva, sovrastante il passo Campedello. Subito sopra, la vetta del Ciove crivellato dai colpi subiti dall'artiglieria austro-ungarica. Una attenta riflessione e subito risalta l'importanza di questa quota per chi la possedeva. Il grande camminamento che si percorre per raggiungere il Priaforà è stato costruito nel 1917; sul lato destro, si allinea il crinale sovrastante Velo d'Astica, ora oggetto di ricerca storica poiché durante l'offensiva fu investito da grosse unità d'assalto, ma oppose grossa resistenza anche grazie alla forte pendenza del terreno e lo scarso spazio di manovra. Priaforà, meta ambita per i turisti: uno spuntone di roccia conquistata dai Kai-serJager il 30 maggio 1916, ottimo osservatorio di fronte al M. Ciove. Quassù venivano impartiti tutti gli ordini per le manovre offensive che si conclusero con l'arresto definitivo dell'offensiva verso la metà di giugno dello stesso anno. Sotto Priaforà, dopo lo smacco subito in seguito alla sua perdita e per la paura di altre sorprese, nel 1917 iniziarono grandi lavori di fortificazione. Fu così che si costruirono delle poderose caverne armate di cannoni di medio e piccolo calibro nonché di mitragliatrici: una vera fortificazione ricavata interamente nella roccia.

E importante osservare i cunicoli che mediante scale metalliche permettevano l'accesso ai piani superiori;

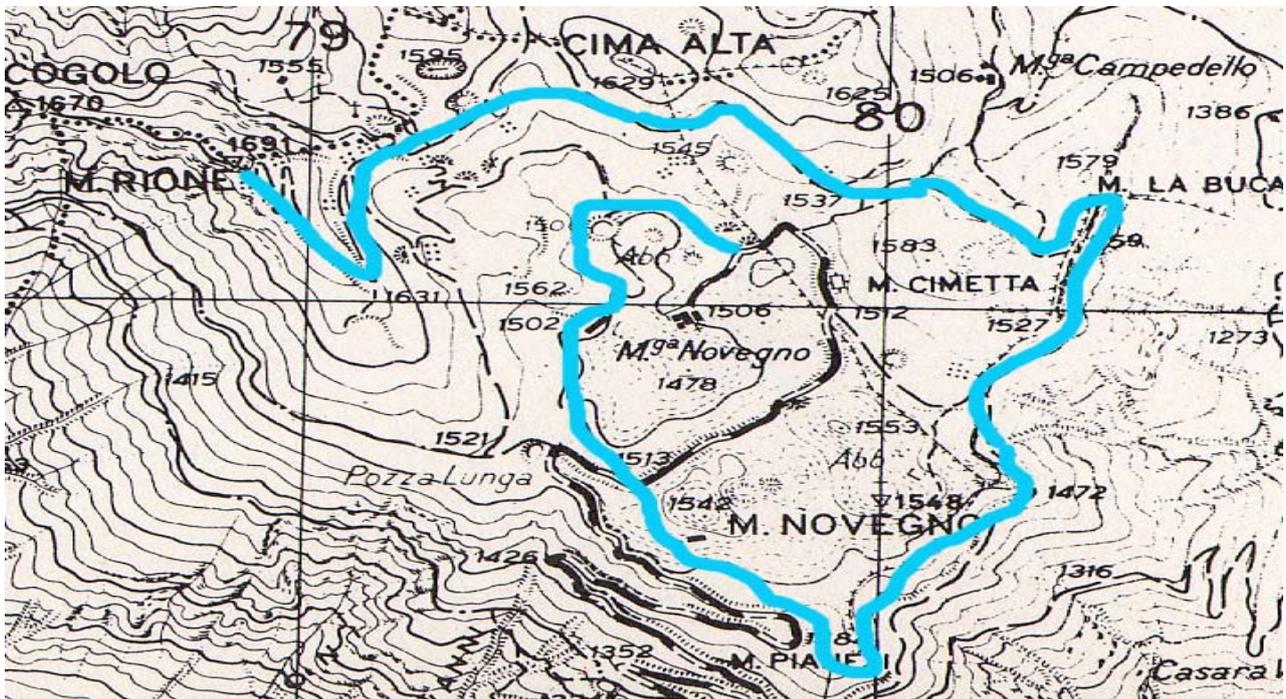
ora vi si accede uscendo dalle grandi feritoie per poi salire all'esterno. Lasciato tutto questo si prosegue per passo Campedello mediante una comoda mulattiera, si aggira Cima Alta sul versante nord e sempre per mulattiera si raggiunge il passo Vaccarezze. Lungo questo tratto di strada non vi sono molte testimonianze di guerra, ma camminando sotto un bosco di faggio puoi godere l'ombra delle piante e la tranquillità del luogo avvertendo in lontananza il canto del cuculo;

dal passo Vaccarezze puoi osservare il forte Rione alto sulla tua destra e la piana Novegno verdeggiante del prato erboso con il profumo dei suoi fiori. Di qui prendi a destra e sali Cima Rione dove in un comodo e accogliente bivacco rifugio troverai l'accoglienza meritata dopo una passeggiata storico paesaggistica.

Nota: sono consigliabili i mesi di giugno-luglio per la bellezza dei fiori, in particolare il giglio rosso. Sono necessari l'equipaggiamento da montagna e una torcia elettrica. Tempo di percorrenza ore 3.15'.

Sentiero 4

BUSA NOVEGNO ⇨ CIMA NOVEGNO ⇨ CIMETTA ⇨ MONTE LA BUCA ⇨
PASSO VACCAREZZE ⇨ FORTE RIVON



Lungo questo percorso, che si snoda principalmente su prati e pascoli, si possono ammirare fiori, fauna, opere militari e panorami sempre diversi. Il percorso ha inizio nei pressi della bacheca in busa, posta all'incrocio per passo Campedello, seguendo la segnaletica tricolore e il N.4. Aggirando la piana Novogno, sotto Cima Rione, si arriva nei pressi della Baita Scivao, dietro la quale si può visitare una caverna abbastanza interessante. Scendendo verso Cima Pianeti noterete delle grandi piazzale a suo tempo coperte da baracche in legno; più sotto, al margine dei pascoli, una grande radura, che durante il periodo di guerra serviva quale piazza d'armi per l'addestramento della truppa o per la ginnastica mattutina. Ora si sale per Cima Novogno, piccola altura che dovettero leggermente spianare per renderla adatta all'uso dell'artiglieria. Quindi si scende per poi risalire il Cimetta; anche su questa altura e sui margini avrete modo di scoprire delle cose interessanti. Seguite attentamente la segnaletica, attraversate dei piccoli valichi ed in breve salita si raggiungono i margini di Cima la Buca. Aggirandola, si notano ovunque delle piccole caverne e trinceramenti. Si scende per prendere la strada per busa Novogno, sul piccolo valico si trova la recinzione che racchiude l'altare e dei ceppi marmorei a ricordo di tutti i reparti che hanno preso parte alla strenua difesa del M. Novogno. Tutti noi dobbiamo loro riconoscenza, questo luogo di preghiera merita doveroso rispetto e cordoglio per l'estremo sacrificio dei nostri soldati. Seguendo la mulattiera prima di entrare in busa Novogno si gira a destra passando per i resti di quello che era un tempo il comando di divisione; di qui il Generale Relitti di Roreto impartì gli ordini ai suoi soldati tra i quali, «il Novogno non deve cedere, difendetelo ad oltranza». Proseguendo per il passo Vaccarezze, su mulattiera pianeggiante, si inizia a salire il M. Rione (o Rivon) per raggiungere la Cima fortificata

in tutte le sue componenti: caverne di varia grandezza, casermette, postazioni, osservatori ecc. Di lassù, tempo permettendo, oltre al complesso fortificato si può ammirare un panorama grandioso (buon viaggio).

Note: Tempo di percorrenza ore 2.30'. Non servono attrezzature particolari; sono sufficienti torcia elettrica, pedule, calzettoni e maglione. Durante il mese di giugno si possono trovare colonie di funghi prataioli.

Sentiero 5

COLLETTO PICCOLO ⇨ MONTE BRAZOME ⇨ PASSO CAMPEDELLO ⇨
PASSO VACCAREZZE ⇨ FORTE RIVON

Questo percorso è senz'altro il più impegnativo per il fisico, ma è così ricco di testimonianze, varie nel loro genere, che merita l'attenzione a quanto qui verrà descritto. Partenza: Colletto Piccolo; all'inizio si va per la mulattiera ampia che poi si lascia salendo un sentiero a mezzacosta e attraversando in buona parte Rozzo Covale. Raggiunto l'osservatorio Sailer si riprende la mulattiera abbandonata in precedenza; lungo questo tratto di percorso si possono numerose e molto importanti costruzioni militari: fortini, caverne, osservatori, casematte, postazioni per obici e innumerevoli trincee. Oltre a tutto ciò i panorami che si susseguono sono così interessanti non lasciano evadere lo sguardo da ciò che questo tratto di sentiero riserva. Riprendendo il cammino dopo l'osservatorio Sailer si procede lungo la mulattiera per qualche tratto attraverso un pianoro molto rilassante, al termine del quale seguendo il sentiero N. 5 e le bandiere tricolori, si devia a destra; in breve si raggiunge un piccolo piano, sul lato destro vi è una serie di opere fortificate molto interessanti. Proseguendo, subito sopra le rocce, sulla destra, si trovano i resti di una costruzione con annessa una galleria interessante da visitare. Ritornati sui propri passi si prosegue per un'erta salita dove si trova la lapide in marmo dedicata al Capitano Tifo Caporali, caduto per ferite da granata. Sul piccolo pianoro sopra la lapide si può notare un interessante cunicolo corrispondente ad una galleria: è consigliabile visitarlo per la sua originalità. Salendo per il sentiero s'incontra un buvio: si prende a sinistra su mulattiera, tagliando a mezzacosta il dorsale di Monte Ciove. Di qui al passo Campedello si aggira la parte nord di Cima Atta per una mulattiera molto agevole e rilassante, ombreggiata da faggi; sulla destra si notano i resti di malga Vaccarezze e si arriva in breve tempo sul passo omonimo; qui le genti di Tretto posarono in evidenza una colonna di marmo mozza, fatta giungere da Aquileia, per testimoniare il valore del soldato italiano durante l'offensiva austro-ungarica del giugno 1916. Ora si sale verso cima Rione (Rivon), salendo per una strada che taglia con alcuni tornanti il monte, per poi giungere in vetta dove si può ammirare ciò che l'uomo e la natura hanno creato.

Note: il percorso si presenta abbastanza impegnativo per il notevole dislivello, ma facile da percorrere; il tempo necessario 4 ore; si consiglia di portarsi appresso una torcia elettrica.